

EMERGENZA SANITÀ PROVOCAZIONE

Infermieri, kit beffa alla Regione

Garza e pillole contro «l'assordante silenzio» di Formigoni



Una recente manifestazione di protesta degli infermieri che lavorano negli ospedali milanesi

di STEFANIA CONSENTI

— MILANO —

INFERMIERI SUL PIEDE di guerra, stanchi del «silenzio assordante» della Regione che rifiuta di aprire un tavolo per affrontare l'emergenza della carenza del personale sanitario. In Lombardia mancano almeno 7 mila infermieri.

COSÌ, IERI, PER sollecitare ancora l'attenzione delle istituzioni, il Collegio degli infermieri professionali (Ipasvi) ha deciso di inviare al presidente della Lombardia Roberto Formigoni un kit giocattolo del 'piccolo infermiere' con dentro garza, pillole e catetere, per sensibilizzarlo sulle «difficili condizioni di lavoro degli operatori sanitari». Certo, una provocazione decisa a margine della prima Conferenza regionale organizzata

da Ipasvi sulle sfide emergenti della professione infermieristica, ma tant'è. «Non ci incontriamo con Formigoni da quando è finita la sua ultima campagna elettorale, nonostante numerose richieste di incontri rivolte a lui e all'assessore Bresciani», spiega Giovanni Muttillio, presidente del Coordinamento collegi Ipasvi Lombardia. Gli infermieri lamentano un contratto scaduto e uno stipendio non adeguato, oltre alla mancata valorizzazione della professione. Chiedono inoltre di partecipare alle decisioni sulla gestione del lavoro infermieristico. Un lavoro che è cambiato moltissimo, spiega Giovanna Bollini, responsabile della Direzione infermieristica del Niguarda, «proprio perchè sono cambiate le necessità dei pazienti. In altre parole, oggi si dovrebbe andare oltre un discorso

di specialistica, l'approccio deve tener conto dei livelli di intensità di cura», dice Bollini. «C'è un grido di allarme da parte dei pazienti e degli infermieri, ma un silenzio assordante da parte della Regione, della direzione generale e da questo assessorato alla sanità», stigmatizza ancora Muttillio. Prona la replica di Formigoni: «Muttillio sbaglia l'indirizzo a cui rivolgere le sue pretestuose polemiche. La carenza degli infermieri è imputabile al sistema universitario italiano e quindi a Roma». Quanto alle basse retribuzioni degli infermieri, la Regione è disposta ad aumentarle «ma ci serve più autonomia, bisogna superare le strettoie salariali del Contratto collettivo nazionale». E, così sembrerebbe, non tutti i «sindacati sono disponibili a fare questo passo».